

Padre Pio  
santo

VOCEDIPADREPIO.COM

# DIECI ANNI FA ACCANTO A LUI

di **STEFANO CAMPANELLA**

**C**'è il sole di agosto al centro dell'azzurra volta di piazza San Pietro. Eppure è solo il 16 giugno. Trecentomila persone si ritrovano, gomito a gomito, per lo più in piedi, nell'abbraccio del colonnato del Bernini e lungo tutta via della Conciliazione. Sono lì per Padre Pio, la cui gigantografia già cattura gli sguardi al centro della facciata della Basilica vaticana. Nei dintorni, molti altri devoti trovano i varchi sbarrati da muraglie umane e decidono di desistere da ogni altro tentativo, rassegnandosi ad ascoltare la Celebrazione di ca-



nonizzazione, senza vedere nulla. È una gara di resistenza: alla stanchezza e al caldo, mitigato di tanto in tanto dalla refrigerante pioggia artificiale degli idranti. Nessun refrigerio, invece, per chi è nella zona della celebrazione, dove persino Giulio Andreotti si protegge il capo dai roventi raggi con uno dei cappellini bianchi e gialli preparati dai frati per l'occasione. Il cardinale Bernardin Gantin, seduto con la mozzetta rossa sul candido rocchetto, sviene. La stessa sorte tocca a mons. Riccardo Ruotolo, vescovo ausiliare di Manfredonia-Vieste e presidente di Casa Sollievo della Sofferenza, mentre concelebra. Il Papa, già debilitato dal Parkinson, appare stanco, privo di forze. Celebra quasi sempre seduto, come faceva Padre Pio negli ultimi mesi della sua vita.

A fatica, dopo i riti di introduzione, Giovanni Paolo II pronuncia, in latino, la formula di rito: «... Con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto

divino e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell'Episcopato, dichiariamo e definiamo Santo il Beato Pio da Pietrelcina». A questo punto della formula scoppia, spontaneo, un lungo e commosso applauso che interrompe l'anziano Pontefice e che si estende nelle due piazze collegate attraverso maxi schermi: quella di Piana Romana, la frazione di Pietrelcina dove il Cappuccino ricevette le prime stimmate, e il sagrato del santuario di Santa Maria delle Grazie, a San Giovanni Rotondo, nel cui cielo si liberano centinaia di palloncini bianchi e gialli. Quando torna il silenzio nelle tre assemblee, il Pontefice conclude: «... e lo iscriviamo nell'Albo dei Santi...». Nuovo boato nelle tre piazze.

Solo in un luogo la festa è silenziosa: la cripta del santuario di Santa Maria delle Grazie dove, per singolare e non umanamente preordinato privilegio, accanto al Festeggiato c'è solo chi scrive, insieme agli operatori impegnati per la diretta televisiva. Lo stesso privilegio era già stato concesso all'estensore di que-

sto articolo durante la beatificazione di Padre Pio.

Durante l'omelia, con voce affannosa, talvolta poco intellegibile, il Papa riflette a voce alta sul significato di questa canonizzazione: «Quanto attuale è la spiritualità della Croce vissuta dall'umile Cappuccino di Pietrelcina! Il nostro tempo ha bisogno di riscoprirne il valore per aprire il cuore alla speranza. In tutta la sua esistenza, egli ha cercato una sempre maggiore conformità al Crocifisso, avendo ben chiara coscienza di essere stato chiamato a collaborare in modo peculiare all'opera della redenzione. Senza questo costante riferimento alla Croce non si comprende la sua santità». Parole, queste, che acquistano il valore della testimonianza sulla bocca del Vicario di Cristo che ha già cominciato il suo lungo, personale cammino verso il calvario che si concluderà meno di tre anni dopo con il «*consummatus est*».

Nel protocollo di una celebrazione solenne e ufficiale, l'affetto di Giovanni Paolo II per Padre Pio spin-





ge il Pontefice a staccarsi dal protocollo per dar voce al cuore, lasciandosi trasportare dal ricordo verso il suo incontro con il santo Frate, avvenuto nel lontano 1948, quando il giovane don Karol Wojtyła salì i tornanti del Gargano. Parlando dell'infaticabile apostolato svolto dal Cappuccino nel confessionale, il Papa, parlando a braccio, al di fuori del testo scritto e già diffuso alla stampa, dice: «Anch'io ho avuto il privilegio, nei miei anni giovani, di approfittare di questa sua disponibilità di Penitenza». Questo - continua il Santo Padre - «costituisce uno dei tratti distintivi del suo apostolato, attirava folle innumerevoli di fedeli al Convento di San Giovanni Rotondo. Anche quando quel singolare confessore trattava i pellegrini con apparente durezza, questi, presa coscienza della gravità del peccato e sinceramente pentiti, quasi sempre tornavano indietro per l'abbraccio pacificante del perdono sacramentale». Una riflessione da cui scaturisce un'esortazione: «Possa il suo esempio animare i sacerdoti a compiere con gioia e assiduità questo ministero,

20



tanto importante anche oggi». L'omelia si conclude con una sorpresa: una vera e propria preghiera, composta dalla mano e dal sentimento del più autorevole devoto del Santo di Pietrelcina che amorevolmente accoglie, in tal modo, una richiesta di fr. Paolo Maria Cuvino, all'epoca ministro provincia-

le dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa "Sant' Angelo e Padre Pio". Ma Giovanni Paolo II ha in serbo un secondo dono ai devoti di Padre Pio, che rivela durante il discorso dell'*Angelus*: «Nell'esortare ciascuno a perseverare sulle orme di san Pio da Pietrelcina, sono lieto di



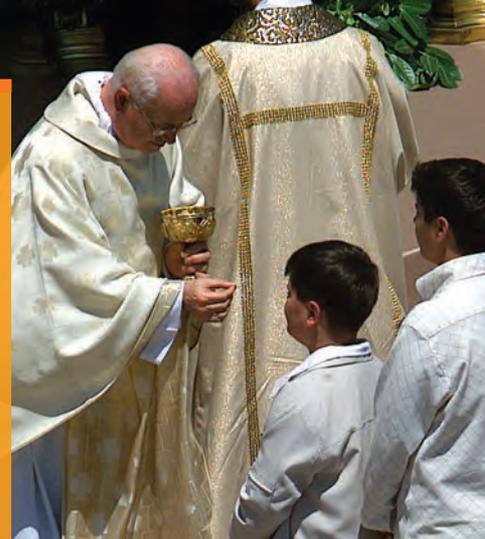
## «POSSA IL SUO ESEMPIO ANIMARE I SACERDOTI A COMPIERE CON GIOIA QUESTO MINISTERO»

annunciare che la sua memoria liturgica, con il grado di "obbligatoria", sarà inserita nel Calendario Romano generale il 23 settembre, giorno della sua nascita al Cielo». In quella parola, «obbligatoria», c'è tutto l'affetto del Santo Padre per il Frate appena canonizzato. Significa che in ogni Chiesa, in ogni angolo della terra, il 23 settembre deve essere un giorno di festa in onore di un grande uomo di fede, speranza e carità a cui il Pontefice affida «il cammino di santità di tutta la Chiesa, all'inizio del nuovo millennio». La liturgia eucaristica costituisce l'evento nell'evento. Matteo Pio Colella, il bambino che ha ottenuto il miracolo riconosciuto valido dalla Congregazione delle Cause dei Santi per la canonizzazione di Padre Pio, si accosta per la prima volta alla mensa eucaristica. È stato previsto che sia il Papa a fargli la prima Comunione, ma le forze non glielo consentono. Così Matteo Pio prende l'ostia consacrata dalle mani del card. Salvatore De Giorgi, arcivescovo di Palermo ma pugliese di origine, che distribuisce l'Eucaristia al posto del Pontefice. Il giorno seguente, il 17 giugno, nell'udienza ai devoti del nuovo Santo, Giovanni Paolo II pronuncia l'ultima e definitiva parola riabilitativa sull'«umile Cappuccino di San Giovanni Rotondo», cancellando tutti i dubbi e le perplessità del passato: «Questo suo cammino di esigente asceti spirituale Padre Pio lo compì in profonda comunione con la Chiesa. Non valsero a frenare questo suo atteggiamento di filiale obbedienza momentanee incomprensioni con l'una o con l'altra Autorità ecclesiale. Padre Pio fu, in pari misura, fedele e coraggioso figlio della Chiesa, seguendo anche in questo il luminoso esempio del

Poverello d'Assisi». Ma le sorprese non sono finite. Cinque mesi dopo giunge a San Giovanni Rotondo un preziosissimo documento della Santa Sede che contiene un inestimabile dono spirituale per la comunità locale e per tutti i pellegrini. È un decreto della Penitenzieria Apostolica firmato il 30 ottobre che, accogliendo una richiesta rivolta al Santo Padre dal guardiano del Convento "Santa Maria delle Grazie", fr. Giambattista Cocomazzi, concede l'Indulgenza Plenaria perpetua, legata alla chiesetta antica, «alle solite condizioni (sacramentale confessione, Comunione eucaristica, preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice), con l'animo completamente distaccato dall'affetto a qualsiasi peccato, da lucrarsi dai fedeli che visitano piamente la sopradetta chiesa ed ivi o partecipano a qualche sacra celebrazione in onore del Beato [sic] Padre Pio da Pietrelcina o almeno recitano devotamente il Pa-

### LA PRIMA COMUNIONE

di Matteo Pio Colella. Il bambino miracolato per intercessione di Padre Pio, riceve l'ostia dal cardinale De Giorgi poiché il Papa non se la sente di distribuire l'Eucaristia.



dre Nostro e il Simbolo della fede, aggiungendo una preghiera in suo onore desunta dal Messale o qualche altra preghiera legittimamente approvata: a) nella solennità del Titolare della stessa chiesa (9 settembre); b) il 23 settembre, nella memoria liturgica di San Pio da Pietrelcina; c) una volta all'anno, in un giorno liberamente scelto dai singoli fedeli; d) ogni volta che, spinti dalla devozione, ivi accedono in gruppo come pellegrini». ❖

